Anno 1866 — 11 novembre — N. 46

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L'ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

AGLI ELETTORI
dei nove collegi del Friuli.

Un Decreto Reale Vi convoca pel giorno 25 novembre, e in quel giorno Voi dovrete dare il voto per eleggere nove deputati al Parlamento nazionale.

A Udine e in tutti i Distretti della Provincia si parla molto di queste elezioni, ed i *Circoli politici* se ne occupano come s' addice ad un grande interesse della Patria.

Difatti dalla qualità degli uomini che il Veneto manderà tra pochi giorni al Parlamento possono derivare conseguenze non lievi tanto riguardo il sindacato dell' azione del Governo negli ultimi mesi, quanto riguardo il progresso della politica italiana sì all' interno che all' estero.

In questo foglio dedicato al Popolo, al Popolo che non ha ambiziose mire o cupidigia da ammantare sotto il santo nome di patriotismo, noi abbiamo fatte conoscere le qualità legali e desiderabili in un Deputato; e nel numero di domenica ventura, più prossimo alle elezioni, ritoccheremo siffatto argomento.

Per ora Vi indirizziamo due sole parole.

Di uomini che in passato siensi mostrati poco compresi dei doveri di cittadino italiano, non vogliamo saperne più; di uomini che sieno stati legati con la setta malvagia che a pretesto di Religione combattè ipocritamente o apertamente la Patria, non vogliamo saperne più. Il dire che debbono essere esclusi dalle elezioni, è già inutile, cotale necessità esistendo nella coscienza di tutti noi.

Riguardo ai probabilmente eleggibili, l' opinione pubblica sembra già ferma su parecchi punti.

Si vuole eleggere Deputati nostri, cioè Veneti, perchè queste Provincie, venute ultime all' unione con l' Italia, sieno in grado di essere rappresentate ne' loro speciali interessi, e perchè i nostri abbiano campo a porsi in un bell' arringo di operosità pubblica.

Riconoscendo la scarsezza di uomini eminenti (di quelli cioè che attirano la comune attenzione al solo nominarli, e di cui è piccolo il numero in tutta Italia), Voi dovete, o Elettori, esaminare quali nella Provincia siano più degni dell' onorevole mandato, esaminandone imparzialmente la vita, gli studj, l' azione avuta a pro del paese.

La prima vostra ricerca sia fatta tra quelli che, per essere vissuti qualche anno sotto le libere istituzioni del Regno, sono più in caso di conoscerle e di apprezzarle. Poi tra i migliori cittadini della Provincia. Per altro guardatevi dal soverchio municipalismo, che vi porterebbe a trovar idoneo un Deputato solo perchè abita nel vostro Distretto.

Trovati alcuni nomi di eleggibili, sieno questi discussi nei Circoli paesani, o in speciali assemblee, e sieno fatti conoscere ai Circoli del capo-luogo della Provincia. E la stampa si occuperà di essi, e prima del giorno delle elezioni avrà campo a illuminare francamente il Pubblico in questo importantissimo argomento.

Elettori! Bando a gretto spirito di municipalismo, bando a simpatie e antipatie personali, bando a mire egoistiche che condurrebbero ad eleggere chi si facesse promettitore di protezionismo, peste delle nostre libere istituzioni. Pensate sino da oggi seriamente al grande atto che sarete per compiere, e non cedete alle blandizie di chi volesse con ipocrisia di patriotismo accaparare i vostri voti, quasi si trattasse di un mercato di opinioni e d' influenze.

E basti per oggi. Nel prossimo numero Vi indicheremo il risultato di quanto avranno su questo argomento trovato più opportuno i *Circoli politici* e gli uomini della nostra Provincia più caldi per il pubblico bene. E se sarà

Anno 1866 — 11 novembre — N. 46

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

AGLI ELETTORI
dei nove collegi del Friuli.

Un Decreto Reale Vi convoca pel giorno 25 novembre, e in quel giorno Voi dovrete dare il voto per eleggere nove deputati al Parlamento nazionale.

A Udine e in tutti i Distretti della Provincia si parla molto di queste elezioni, ed i *Circoli politici* se ne occupano come s' addice ad un grande interesse della Patria.

Difatti dalla qualità degli uomini che il Veneto manderà tra pochi giorni al Parlamento possono derivare conseguenze non lievi tanto riguardo il sindacato dell' azione del Governo negli ultimi mesi, quanto riguardo il progresso della politica italiana sì all' interno che all' estero.

In questo foglio dedicato al Popolo, al Popolo che non ha ambiziose mire o cupidigia da ammantare sotto il santo nome di patriotismo, noi abbiamo fatte conoscere le qualità legali e desiderabili in un Deputato; e nel numero di domenica ventura, più prossimo alle elezioni, ritoccheremo siffatto argomento.

Per ora Vi indirizziamo due sole parole.

Di uomini che in passato siensi mostrati poco compresi dei doveri di cittadino italiano, non vogliamo saperne più; di uomini che sieno stati legati con la setta malvagia che a pretesto di Religione combattè ipocritamente o apertamente la Patria, non vogliamo saperne più. Il dire che debbono essere esclusi dalle elezioni, è già inutile, cotale necessità esistendo nella coscienza di tutti noi.

Riguardo ai probabilmente eleggibili, l' opinione pubblica sembra già ferma su parecchi punti.

Si vuole eleggere Deputati nostri, cioè Veneti, perchè queste Provincie, venute ultime all' unione con l' Italia, sieno in grado di essere rappresentate ne' loro speciali interessi, e perchè i nostri abbiano campo a porsi in un bell' arringo di operosità pubblica.

Riconoscendo la scarsezza di uomini eminenti (di quelli cioè che attirano la comune attenzione al solo nominarli, e di cui è piccolo il numero in tutta Italia), Voi dovete, o Elettori, esaminare quali nella Provincia siano più degni dell' onorevole mandato, esaminandone imparzialmente la vita, gli studj, l' azione avuta a pro del paese.

La prima vostra ricerca sia fatta tra quelli che, per essere vissuti qualche anno sotto le libere istituzioni del Regno, sono più in caso di conoscerle e di apprezzarle. Poi tra i migliori cittadini della Provincia. Per altro guardatevi dal soverchio municipalismo, che vi porterebbe a trovar idoneo un Deputato solo perchè abita nel vostro Distretto.

Trovati alcuni nomi di eleggibili, sieno questi discussi nei Circoli paesani, o in speciali assemblee, e sieno fatti conoscere ai Circoli del capo-luogo della Provincia. E la stampa si occuperà di essi, e prima del giorno delle elezioni avrà campo a illuminare francamente il Pubblico in questo importantissimo argomento.

Elettori! Bando a gretto spirito di municipalismo, bando a simpatie e antipatie personali, bando a mire egoistiche che condurrebbero ad eleggere chi si facesse promettitore di protezionismo, peste delle nostre libere istituzioni. Pensate sino da oggi seriamente al grande atto che sarete per compiere, e non cedete alle blandizie di chi volesse con ipocrisia di patriotismo accaparare i vostri voti,quasi si trattasse di un mercato di opinioni e d' influenze.

E basti per oggi. Nel prossimo numero Vi indicheremo il risultato di quanto avranno su questo argomento trovato più opportuno i *Circoli politici* e gli uomini della nostra Provincia più caldi per il pubblico bene. E se sarà

Anno 1866 — 11 novembre — N. 46

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

AGLI ELETTORI
dei nove collegi del Friuli.

Un Decreto Reale Vi convoca pel giorno 25 novembre, e in quel giorno Voi dovrete dare il voto per eleggere nove deputati al Parlamento nazionale.

A Udine e in tutti i Distretti della Provincia si parla molto di queste elezioni, ed i *Circoli politici* se ne occupano come s' addice ad un grande interesse della Patria.

Difatti dalla qualità degli uomini che il Veneto manderà tra pochi giorni al Parlamento possono derivare conseguenze non lievi tanto riguardo il sindacato dell' azione del Governo negli ultimi mesi, quanto riguardo il progresso della politica italiana sì all' interno che all' estero.

In questo foglio dedicato al Popolo, al Popolo che non ha ambiziose mire o cupidigia da ammantare sotto il santo nome di patriotismo, noi abbiamo fatte conoscere le qualità legali e desiderabili in un Deputato; e nel numero di domenica ventura, più prossimo alle elezioni, ritoccheremo siffatto argomento.

Per ora Vi indirizziamo due sole parole.

Di uomini che in passato siensi mostrati poco compresi dei doveri di cittadino italiano, non vogliamo saperne più; di uomini che sieno stati legati con la setta malvagia che a pretesto di Religione combattè ipocritamente o apertamente la Patria, non vogliamo saperne più. Il dire che debbono essere esclusi dalle elezioni, è già inutile, cotale necessità esistendo nella coscienza di tutti noi.

Riguardo ai probabilmente eleggibili, l' opinione pubblica sembra già ferma su parecchi punti.

Si vuole eleggere Deputati nostri, cioè Veneti, perchè queste Provincie, venute ultime all' unione con l' Italia, sieno in grado di essere rappresentate ne' loro speciali interessi, e perchè i nostri abbiano campo a porsi in un bell' arringo di operosità pubblica.

Riconoscendo la scarsezza di uomini eminenti (di quelli cioè che attirano la comune attenzione al solo nominarli, e di cui è piccolo il numero in tutta Italia), Voi dovete, o Elettori, esaminare quali nella Provincia siano più degni dell' onorevole mandato, esaminandone imparzialmente la vita, gli studj, l' azione avuta a pro del paese.

La prima vostra ricerca sia fatta tra quelli che, per essere vissuti qualche anno sotto le libere istituzioni del Regno, sono più in caso di conoscerle e di apprezzarle. Poi tra i migliori cittadini della Provincia. Per altro guardatevi dal soverchio municipalismo, che vi porterebbe a trovar idoneo un Deputato solo perchè abita nel vostro Distretto.

Trovati alcuni nomi di eleggibili, sieno questi discussi nei Circoli paesani, o in speciali assemblee, e sieno fatti conoscere ai Circoli del capo-luogo della Provincia. E la stampa si occuperà di essi, e prima del giorno delle elezioni avrà campo a illuminare francamente il Pubblico in questo importantissimo argomento.

Elettori! Bando a gretto spirito di municipalismo, bando a simpatie e antipatie personali, bando a mire egoistiche che condurrebbero ad eleggere chi si facesse promettitore di protezionismo, peste delle nostre libere istituzioni. Pensate sino da oggi seriamente al grande atto che sarete per compiere, e non cedete alle blandizie di chi volesse con ipocrisia di patriotismo accaparare i vostri voti, quasi si trattasse di un mercato di opinioni e d' influenze.

E basti per oggi. Nel prossimo numero Vi indicheremo il risultato di quanto avranno su questo argomento trovato più opportuno i *Circoli politici* e gli uomini della nostra Provincia più caldi per il pubblico bene. E se sarà

viziosa delle nazioni pagane, delle quali perfino adoravano i falsi idoli, Dio li castigava e li richiamava col secco, colla tempesta, colla carestia, coi saccheggi e devastazioni delle guerre, colle malattie, colle pesti e simili altri flagelli. Ma se tutto questo non bastava per emendarli e farli tornare sulla buona strada, allora metteva mano all'ultimo e più grande dei suoi castighi, e questo era d'assoggettare la loro nazione alla padronanza d'un'altra nazione, onde dovettero più volte piegar la testa sotto i Moabiti, gli Ammoniti, i Filistei, i Cananei, i Babilonesi, gli Assiri ed altre nazioni, dalle quali Dio li liberava soltanto allora che avevano pagato la piena dei loro peccati. Cosicchè vedete che l'esser soggetti ad un'altra nazione è un castigo di Dio, il più grande dei castighi per una nazione. Nè questo ve lo dico io di mia testa, ma lo dice più e più volte Dio stesso nella Sacra Scrittura, la quale parla di tante schiavitù della Nazione Ebrea mostrando espressamente ch'erano castighi di Dio. Per non andare troppo in lungo vi riporterò un solo fra tanti luoghi della Sacra Scrittura, che è quello del santo uomo Tobia, gemente col suo popolo nella schiavitù degli Assiri, dove si volta a Dio pregandolo e così gli dice: *Quoniam non obbedivimus præceptis tuis, ideo traditi sumus in direptionem et captivitatem et mortem et fabulam et improperium omnibus nationibus* (Tob. III. 4). — Locchè vuol dire: perchè non abbiamo obbedito, o Signore, ai vostri Santi Comandamenti, questa fu la causa che siamo stati da voi abbandonati alla rapina, alla schiavitù, alla morte, ad essere beffati e svergognati da tutte le nazioni. — Se dunque Dio permette qualche volta che una nazione tenga sotto di sè un'altra nazione, egli lo fa per castigo della nazione messa sotto; ma la nazione prepotente che sottomette un'altra nazione fa sempre male per parte sua, nè cessa mai di esser male quello che fa, quantunque Dio, che cava sempre il bene dal male, lasci succedere questo male per cavare da esso il bene di castigare la nazione peccatrice e farla rivedere. — È lo stesso, ponete il caso, se un ladro vi entra in casa, vi deruba e vi bastona. Quella rapina della vostra roba e quelle botte che avete toccate sono per voi un castigo di Dio, o una croce che Dio vi manda. Ma se Dio stesso lascia fare al ladro, non è mica per questo che approvi quello che il ladro fa; tuttaltro, anzi lo condanna e alla sua volta castigherà anche il ladro o in questa o nell'altra vita. — Così appunto fa adesso coll'Austria. Egli l'ha lasciata fare; ha lasciato che ci entri in casa, ci rubi e ci bastoni a suo piacere, e poi sul più bello, alto là; è capitata l'ora anche per l'Austria: botte per parte dei Francesi e degli Italiani a Palestro, a Magenta, a Solferino; botte una dietro l'altra per parte dei Prussiani in Boemia; cacciata dalla Germania, cacciata dall'Italia, cogli Ungheresi che tirano da una banda, coi Croati che tirano dall'altra, con una parte degli Austriaci stessi che tirano da un'altra ancora, coi Polacchi che aspettano anch'essi il loro momento; insomma è arrivata al suo *Dies iræ*, al suo giorno del giudizio, all'ora di pagar il fio per aver oppresse contro i divini ordinamenti tante nazioni.

Ma dovete essere ormai persuasi che se l'Austria finora ha tenuto il piede sul collo all'Italia, non lo ha fatto già perchè Dio le avesse dato mai questo diritto, cosa impossibile, poichè Dio anzi, come avete udito, comanda tutto il contrario, ma invece perchè ha voluto castigare l'Italia. E sapete perchè l'ha castigata? Per i suoi peccati e sopratutto pel grande peccato che avea commesso come nazione quando, secoli addietro, ai tempi dell'Impero Romano, essa pure fu prepotente e volle comandare per forza a tante e tante altre nazioni, contro la legge di Dio che le aveva fatte libere e indipendenti. Ecco la giustizia di Dio: l'Italia un tempo ha oppresso le altre nazioni, e queste quand'è venuta la loro volta, hanno oppresso l'Italia. Ora finalmente si può dire che quel castigo è finito. Gli Austriaci che tenevano l'Italia per proprio conto come una possessione e una mandria, se ne sono andati. L'Italia già fatta da Dio tutta d'un tocco e messa in pezzi per le sue discordie, nelle quali gli stranieri soffiavan dentro, è tornata a riunirsi per formare una sola grande famiglia sotto un solo capo, e questo capo è Vittorio Emanuele, il quale ha avuto il gran merito per questa unione, poichè vi ha arrischiato tutto per farla, e la Corona di Re che potea perdere

viziosa delle nazioni pagane, delle quali perfino adoravano i falsi idoli, Dio li castigava e li richiamava col secco, colla tempesta, colla carestia, coi saccheggi e devastazioni delle guerre, colle malattie, colle pesti e simili altri flagelli. Ma se tutto questo non bastava per emendarli e farli tornare sulla buona strada, allora metteva mano all'ultimo e più grande dei suoi castighi, e questo era d'assoggettare la loro nazione alla padronanza d'un'altra nazione, onde dovettero più volte piegar la testa sotto i Moabiti, gli Ammoniti, i Filistei, i Cananei, i Babilonesi, gli Assiri ed altre nazioni, dalle quali Dio li liberava soltanto allora che avevano pagato la piena dei loro peccati. Cosicchè vedete che l'esser soggetti ad un'altra nazione è un castigo di Dio, il più grande dei castighi per una nazione. Nè questo ve lo dico io di mia testa, ma lo dice più e più volte Dio stesso nella Sacra Scrittura, la quale parla di tante schiavitù della Nazione Ebrea mostrando espressamente ch'erano castighi di Dio. Per non andare troppo in lungo vi riporterò un solo fra tanti luoghi della Sacra Scrittura, che è quello del santo uomo Tobia, gemente col suo popolo nella schiavitù degli Assiri, dove si volta a Dio pregandolo e così gli dice: *Quoniam non obbedivimus præceptis tuis, ideo traditi sumus in direptionem et captivitatem et mortem et fabulam et improperium omnibus nationibus* (Tob. III. 4). — Locchè vuol dire: perchè non abbiamo obbedito, o Signore, ai vostri Santi Comandamenti, questa fu la causa che siamo stati da voi abbandonati alla rapina, alla schiavitù, alla morte, ad essere beffati e svergognati da tutte le nazioni. — Se dunque Dio permette qualche volta che una nazione tenga sotto di sè un'altra nazione, egli lo fa per castigo della nazione messa sotto; ma la nazione prepotente che sottomette un'altra nazione fa sempre male per parte sua, nè cessa mai di esser male quello che fa, quantunque Dio, che cava sempre il bene dal male, lasci succedere questo male per cavare da esso il bene di castigare la nazione peccatrice e farla rivedere. — È lo stesso, ponete il caso, se un ladro vi entra in casa, vi deruba e vi bastona. Quella rapina della vostra roba e quelle botte che avete toccate sono per voi un castigo di Dio, o una croce che Dio vi manda. Ma se Dio stesso lascia fare al ladro, non è mica per questo che approvi quello che il ladro fa; tuttaltro, anzi lo condanna e alla sua volta castigherà anche il ladro o in questa o nell'altra vita. — Così appunto fa adesso coll'Austria. Egli l'ha lasciata fare; ha lasciato che ci entri in casa, ci rubi e ci bastoni a suo piacere, e poi sul più bello, alto là; è capitata l'ora anche per l'Austria: botte per parte dei Francesi e degli Italiani a Palestro, a Magenta, a Solferino; botte una dietro l'altra per parte dei Prussiani in Boemia; cacciata dalla Germania, cacciata dall'Italia, cogli Ungheresi che tirano da una banda, coi Croati che tirano dall'altra, con una parte degli Austriaci stessi che tirano da un'altra ancora, coi Polacchi che aspettano anch'essi il loro momento; insomma è arrivata al suo *Dies iræ*, al suo giorno del giudizio, all'ora di pagar il fio per aver oppresse contro i divini ordinamenti tante nazioni.

Ma dovete essere ormai persuasi che se l'Austria finora ha tenuto il piede sul collo all'Italia, non lo ha fatto già perchè Dio le avesse dato mai questo diritto, cosa impossibile, poichè Dio anzi, come avete udito, comanda tutto il contrario, ma invece perchè ha voluto castigare l'Italia. E sapete perchè l'ha castigata? Per i suoi peccati e sopratutto pel grande peccato che avea commesso come nazione quando, secoli addietro, ai tempi dell'Impero Romano, essa pure fu prepotente e volle comandare per forza a tante e tante altre nazioni, contro la legge di Dio che le aveva fatte libere e indipendenti. Ecco la giustizia di Dio: l'Italia un tempo ha oppresso le altre nazioni, e queste quand'è venuta la loro volta, hanno oppresso l'Italia. Ora finalmente si può dire che quel castigo è finito. Gli Austriaci che tenevano l'Italia per proprio conto come una possessione e una mandria, se ne sono andati. L'Italia già fatta da Dio tutta d'un tocco e messa in pezzi per le sue discordie, nelle quali gli stranieri soffiavan dentro, è tornata a riunirsi per formare una sola grande famiglia sotto un solo capo, e questo capo è Vittorio Emanuele, il quale ha avuto il gran merito per questa unione, poichè vi ha arrischiato tutto per farla, e la Corona di Re che potea perdere

Anno 1866 | 11 novembre | N. 46

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

AGLI ELETTORI
dei nove collegi del Friuli.

Un Decreto Reale Vi convoca pel giorno 25 novembre, e in quel giorno Voi dovrete dare il voto per eleggere nove deputati al Parlamento nazionale.

A Udine e in tutti i Distretti della Provincia si parla molto di queste elezioni, ed i *Circoli politici* se ne occupano come s' addice ad un grande interesse della Patria.

Difatti dalla qualità degli uomini che il Veneto manderà tra pochi giorni al Parlamento possono derivare conseguenze non lievi tanto riguardo il sindacato dell' azione del Governo negli ultimi mesi, quanto riguardo il progresso della politica italiana sì all' interno che all' estero.

In questo foglio dedicato al Popolo, al Popolo che non ha ambiziose mire o cupidigia da ammantare sotto il santo nome di patriotismo, noi abbiamo fatte conoscere le qualità legali e desiderabili in un Deputato; e nel numero di domenica ventura, più prossimo alle elezioni, ritoccheremo siffatto argomento.

Per ora Vi indirizziamo due sole parole.

Di uomini che in passato siensi mostrati poco compresi dei doveri di cittadino italiano, non vogliamo saperne più; di uomini che sieno stati legati con la setta malvagia che a pretesto di Religione combattè ipocritamente o apertamente la Patria, non vogliamo saperne più. Il dire che debbono essere esclusi dalle elezioni, è già inutile, cotale necessità esistendo nella coscienza di tutti noi.

Riguardo ai probabilmente eleggibili, l' opinione pubblica sembra già ferma su parecchi punti.

Si vuole eleggere Deputati nostri, cioè Veneti, perchè queste Provincie, venute ultime all' unione con l' Italia, sieno in grado di essere rappresentate ne' loro speciali interessi, e perchè i nostri abbiano campo a porsi in un bell' arringo di operosità pubblica.

Riconoscendo la scarsezza di uomini eminenti (di quelli cioè che attirano la comune attenzione al solo nominarli, e di cui è piccolo il numero in tutta Italia), Voi dovete, o Elettori, esaminare quali nella Provincia siano più degni dell' onorevole mandato, esaminandone imparzialmente la vita, gli studj, l' azione avuta a pro del paese.

La prima vostra ricerca sia fatta tra quelli che, per essere vissuti qualche anno sotto le libere istituzioni del Regno, sono più in caso di conoscerle e di apprezzarle. Poi tra i migliori cittadini della Provincia. Per altro guardatevi dal soverchio municipalismo, che vi porterebbe a trovar idoneo un Deputato solo perchè abita nel vostro Distretto.

Trovati alcuni nomi di eleggibili, sieno questi discussi nei Circoli paesani, o in speciali assemblee, e sieno fatti conoscere ai Circoli del capo-luogo della Provincia. E la stampa si occuperà di essi, e prima del giorno delle elezioni avrà campo a illuminare francamente il Pubblico in questo importantissimo argomento.

Elettori! Bando a gretto spirito di municipalismo, bando a simpatie e antipatie personali, bando a mire egoistiche che condurrebbero ad eleggere chi si facesse promettitore di protezionismo, peste delle nostre libere istituzioni. Pensate sino da oggi seriamente al grande atto che sarete per compiere, e non cedete alle blandizie di chi volesse con ipocrisia di patriotismo accaparare i vostri voti, quasi si trattasse di un mercato di opinioni e d' influenze.

E basti per oggi. Nel prossimo numero Vi indicheremo il risultato di quanto avranno su questo argomento trovato più opportuno i *Circoli politici* e gli uomini della nostra Provincia più caldi per il pubblico bene. E se sarà

Anno 1866 — 11 novembre — N. 46

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

AGLI ELETTORI
dei nove collegi del Friuli.

Un Decreto Reale Vi convoca pel giorno 25 novembre, e in quel giorno Voi dovrete dare il voto per eleggere nove deputati al Parlamento nazionale.

A Udine e in tutti i Distretti della Provincia si parla molto di queste elezioni, ed i *Circoli politici* se ne occupano come s' addice ad un grande interesse della Patria.

Difatti dalla qualità degli uomini che il Veneto manderà tra pochi giorni al Parlamento possono derivare conseguenze non lievi tanto riguardo il sindacato dell' azione del Governo negli ultimi mesi, quanto riguardo il progresso della politica italiana sì all' interno che all' estero.

In questo foglio dedicato al Popolo, al Popolo che non ha ambiziose mire o cupidigia da ammantare sotto il santo nome di patriotismo, noi abbiamo fatte conoscere le qualità legali e desiderabili in un Deputato; e nel numero di domenica ventura, più prossimo alle elezioni, ritoccheremo siffatto argomento.

Per ora Vi indirizziamo due sole parole.

Di uomini che in passato siensi mostrati poco compresi dei doveri di cittadino italiano, non vogliamo saperne più; di uomini che sieno stati legati con la setta malvagia che a pretesto di Religione combattè ipocritamente o apertamente la Patria, non vogliamo saperne più. Il dire che debbono essere esclusi dalle elezioni, è già inutile, cotale necessità esistendo nella coscienza di tutti noi.

Riguardo ai probabilmente eleggibili, l' opinione pubblica sembra già ferma su parecchi punti.

Si vuole eleggere Deputati nostri, cioè Veneti, perchè queste Provincie, venute ultime all' unione con l' Italia, sieno in grado di essere rappresentate ne' loro speciali interessi, e perchè i nostri abbiano campo a porsi in un bell' arringo di operosità pubblica.

Riconoscendo la scarsezza di uomini eminenti (di quelli cioè che attirano la comune attenzione al solo nominarli, e di cui è piccolo il numero in tutta Italia), Voi dovete, o Elettori, esaminare quali nella Provincia siano più degni dell' onorevole mandato, esaminandone imparzialmente la vita, gli studj, l' azione avuta a pro del paese.

La prima vostra ricerca sia fatta tra quelli che, per essere vissuti qualche anno sotto le libere istituzioni del Regno, sono più in caso di conoscerle e di apprezzarle. Poi tra i migliori cittadini della Provincia. Per altro guardatevi dal soverchio municipalismo, che vi porterebbe a trovar idoneo un Deputato solo perchè abita nel vostro Distretto.

Trovati alcuni nomi di eleggibili, sieno questi discussi nei Circoli paesani, o in speciali assemblee, e sieno fatti conoscere ai Circoli del capo-luogo della Provincia. E la stampa si occuperà di essi, e prima del giorno delle elezioni avrà campo a illuminare francamente il Pubblico in questo importantissimo argomento.

Elettori! Bando a gretto spirito di municipalismo, bando a simpatie e antipatie personali, bando a mire egoistiche che condurrebbero ad eleggere chi si facesse promettitore di protezionismo, peste delle nostre libere istituzioni. Pensate sino da oggi seriamente al grande atto che sarete per compiere, e non cedete alle blandizie di chi volesse con ipocrisia di patriotismo accaparare i vostri voti,quasi si trattasse di un mercato di opinioni e d' influenze.

E basti per oggi. Nel prossimo numero Vi indicheremo il risultato di quanto avranno su questo argomento trovato più opportuno i *Circoli politici* e gli uomini della nostra Provincia più caldi per il pubblico bene. E se sarà

Anno 1866 — 11 novembre — N. 46

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

AGLI ELETTORI
dei nove collegi del Friuli.

Un Decreto Reale Vi convoca pel giorno 25 novembre, e in quel giorno Voi dovrete dare il voto per eleggere nove deputati al Parlamento nazionale.

A Udine e in tutti i Distretti della Provincia si parla molto di queste elezioni, ed i *Circoli politici* se ne occupano come s' addice ad un grande interesse della Patria.

Difatti dalla qualità degli uomini che il Veneto manderà tra pochi giorni al Parlamento possono derivare conseguenze non lievi tanto riguardo il sindacato dell' azione del Governo negli ultimi mesi, quanto riguardo il progresso della politica italiana sì all' interno che all' estero.

In questo foglio dedicato al Popolo, al Popolo che non ha ambiziose mire o cupidigia da ammantare sotto il santo nome di patriotismo, noi abbiamo fatte conoscere le qualità legali e desiderabili in un Deputato; e nel numero di domenica ventura, più prossimo alle elezioni, ritoccheremo siffatto argomento.

Per ora Vi indirizziamo due sole parole.

Di uomini che in passato siensi mostrati poco compresi dei doveri di cittadino italiano, non vogliamo saperne più; di uomini che sieno stati legati con la setta malvagia che a pretesto di Religione combattè ipocritamente o apertamente la Patria, non vogliamo saperne più. Il dire che debbono essere esclusi dalle elezioni, è già inutile, cotale necessità esistendo nella coscienza di tutti noi.

Riguardo ai probabilmente eleggibili, l' opinione pubblica sembra già ferma su parecchi punti.

Si vuole eleggere Deputati nostri, cioè Veneti, perchè queste Provincie, venute ultime all' unione con l' Italia, sieno in grado di essere rappresentate ne' loro speciali interessi, e perchè i nostri abbiano campo a porsi in un bell' arringo di operosità pubblica.

Riconoscendo la scarsezza di uomini eminenti (di quelli cioè che attirano la comune attenzione al solo nominarli, e di cui è piccolo il numero in tutta Italia), Voi dovete, o Elettori, esaminare quali nella Provincia siano più degni dell' onorevole mandato, esaminandone imparzialmente la vita, gli studj, l' azione avuta a pro del paese.

La prima vostra ricerca sia fatta tra quelli che, per essere vissuti qualche anno sotto le libere istituzioni del Regno, sono più in caso di conoscerle e di apprezzarle. Poi tra i migliori cittadini della Provincia. Per altro guardatevi dal soverchio municipalismo, che vi porterebbe a trovar idoneo un Deputato solo perchè abita nel vostro Distretto.

Trovati alcuni nomi di eleggibili, sieno questi discussi nei Circoli paesani, o in speciali assemblee, e sieno fatti conoscere ai Circoli del capo-luogo della Provincia. E la stampa si occuperà di essi, e prima del giorno delle elezioni avrà campo a illuminare francamente il Pubblico in questo importantissimo argomento.

Elettori! Bando a gretto spirito di municipalismo, bando a simpatie e antipatie personali, bando a mire egoistiche che condurrebbero ad eleggere chi si facesse promettitore di protezionismo, peste delle nostre libere istituzioni. Pensate sino da oggi seriamente al grande atto che sarete per compiere, e non cedete alle blandizie di chi volesse con ipocrisia di patriotismo accaparare i vostri voti, quasi si trattasse di un mercato di opinioni e d' influenze.

E basti per oggi. Nel prossimo numero Vi indicheremo il risultato di quanto avranno su questo argomento trovato più opportuno i *Circoli politici* e gli uomini della nostra Provincia più caldi per il pubblico bene. E se sarà